

NELLA PRIMA SETTIMANA DI GENNAIO +27% DI NUOVI POSITIVI. LA FONDAZIONE GIMBE: POCCHI EFFETTI DAL SISTEMA A COLORI DELLE REGIONI

Impennata di casi in 7 giorni: «Terza ondata in arrivo»

ROMA. Nella prima settimana di gennaio (29 dicembre-5 gennaio) «è stato registrato un aumento del 27% dei nuovi casi dopo 6 settimane consecutive di calo. Si intravede l'inizio di una terza ondata con numeri troppo elevati per riprendere il tracciamento e il reale impatto del vaccino è molto lontano». L'allarme arriva dal monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe. «A cavallo del nuovo anno - afferma **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe - i dati documentano l'inversione della curva dei nuovi casi, in calo da 6 settimane consecutive, e l'incremento percentuale dei casi totali (5,5% contro 4,6%)».

Attenzione però, perché si tratta di «numeri sotto-stimati dalla decisa frenata dell'attività di testing nelle ultime due settimane accompagnata dal netto aumento del rapporto positivi/casi testati che schizza al 30,4%». Secondo il report in quasi tutte le Regioni si registra un incremento percentuale dei casi rispetto alla settimana precedente «e sul versante ospedaliero, mentre le curve di ricoveri e terapie intensive mostrano i primi cenni di risalita».

EFFETTI MODERATI DAL SISTEMA DELLE REGIONI A COLORI. «Le nostre analisi - spiega Cartabellotta - documentano che, a circa 5

settimane dal picco, il sistema delle Regioni "a colori" ha prodotto effetti moderati e in parte sovrastimati: i casi attualmente positivi per la netta riduzione di casi testati nel mese di dicembre, i ricoveri e le terapie intensive per gli oltre 20 mila decessi nelle 5 settimane di osservazione».

«ENTRO GIUGNO MENO DEL 20% DELLA POPOLAZIONE VACCINATA». Secondo Gimbe «con l'approvazione del vaccino Moderna l'Italia potrà contare su oltre 22 milioni di dosi certe entro giugno. Nel frattempo l'Europa ci ha assicurato ulteriori 13.460.000 del vaccino Pfizer-BioNTech e 10.768.000 di Moderna con tempi di consegna non ancora definiti, ma realisticamente non brevi». «Al di là dell'efficienza logistico-organizzativa del nostro Paese - osserva Cartabellotta - senza il via libera dell'Emas ad altri vaccini (AstraZeneca in primis) o l'anticipo (improbabile) di consegne, potremo vaccinare circa il 5% della popolazione entro marzo e meno del 20% entro giugno». Insomma, si tratta di numeri che non sono del tutto rassicuranti. «In altre parole - traduce Cartabellotta - siamo ancora lontani dal tradurre questa straordinaria conquista della scienza in un concreto risultato di salute pubblica».



Peso:28%